

«Colture, prezzi alle stelle. La soluzione? Filiera più corta e locale»

Colpa anche di trasporti e materie prime. Ferrini (Coldiretti) auspica un nuovo patto coi consumatori: «Occhio alle speculazioni»

L'aumento dei prezzi in queste ultime settimane è generalizzato, sospinto, in primis, dalla spesa energetica. A risentirne, pesantemente, anche il settore primario, quindi l'agricoltura.

«Stiamo assistendo – segnala Andrea Ferrini, vice presidente di Coldiretti Forlì-Cesena – ad un aumento dei prezzi del petrolio e dei suoi derivati. Questo si riflette direttamente sui fertilizzanti, ma anche su altri prodotti come i mangimi come conseguenza dell'aumento del costo dei trasporti. Finora si è stimato un più 25/30%».

Spese maggiori che incidono direttamente sulle colture. «In questi giorni si sta seminando il grano e i cereali in generale – spiega Ferrini – con costi molto elevati, dovuti, non solo al prezzo del grano, che così alto non si vedeva da tempo, ma anche appunto da tutti i costi accessori che sono aumentati».

In un mercato globale poi si ha a che fare anche con speculazioni. «Ci sono paesi che stanno facendo incetta di materie prime – spiega Ferrini – con conseguente aumento dei prezzi. Per



Andrea Ferrini, vice presidente di Coldiretti Forlì-Cesena

esempio anche i materiali ferrosi adesso hanno costi esorbitanti. Materiali che comunque servono in agricoltura. Se lo scorso anno per installare un ettaro di nuova vigna ce la si poteva cavare con 20.000 euro, quest'anno ne servono almeno 28 se non

ANNATA DURA

Abbiamo perso il primato dei kiwi e abbiamo avuto un calo con il vino e l'altra frutta

30.000. Tutti soldi che poi l'agricoltore deve anticipare, ma la cui rendita si vedrà fra un anno, nel caso del grano, oppure fra 3 o 4 anni nel caso di vigneti o frutteti».

All'aumento dei costi si aggiunge poi l'annoso problema della scarsa redditività di alcune colture. «Sul grano adesso ci si guadagna – spiega Ferrini –, perché il prezzo è buono, ma veniamo da anni nei quali se si andava alla patta era molto. Non è così per tutte le colture e stiamo iniziando a subire pesantemente

gli effetti dei cambiamenti climatici. Abbiamo perso il primato di produttori di kiwi e abbiamo avuto un calo sia nella produzione vitivinicola che della frutta. Anche in questi casi è vero che i prezzi sono aumentati, quindi il prodotto viene pagato di più, ma sono diminuite le rese, quindi si è prodotto di meno. Con un saldo finale minore degli altri anni».

Per cercare di ovviare a queste molteplici problematiche la Coldiretti auspica un nuovo patto fra produttori e consumatori. «Bisogna avere un occhio di riguardo alle speculazioni che ci sono – continua il vice presidente di Coldiretti Forlì-Cesena –, spesso si hanno aumenti inspiegabili dei prezzi a seguito di eventi naturali, anche quando i danni non sono così consistenti. Per questo auspichiamo una filiera la più corta possibile, in maniera da poter controllare meglio ogni passaggio. La filiera poi dovrebbe essere il più locale possibile, proprio per andare a subire meno gli aumenti del costo dei trasporti. Chiediamo anche che i contratti siano chiari e i pagamenti certi».

Matteo Bondi